



Il futuro di Dexia CREDIOP e dei suoi DIPENDENTI

Il tracollo del Gruppo Dexia, dovuto a errate strategie del suo Vertice, rischia di determinare la fine di una Banca italiana con una assoluta specializzazione in materia di investimenti e con dipendenti dotati di elevate capacità professionali.

Ricordiamo che sin dal 28 dicembre 2012, la Commissione Europea ha approvato il piano di risoluzione ordinata del Gruppo Dexia presentato dagli Stati belga, francese e lussemburghese. Tale piano prevedeva essenzialmente la gestione in ammortamento senza nuove attività di tutte le entità del Gruppo Dexia, ad eccezione di Dexia Crédit Local e del CREDIOP, soggette a una specifica disciplina.

Al CREDIOP è stato consentito di generare nuovi attivi per un importo fino a euro 200 milioni destinati alla clientela esistente sino al 28 giugno 2014, e ciò al fine di consentirne la cessione.

Con un comunicato stampa del 16 luglio scorso, la Banca ha annunciato che la Commissione Europea il 15 luglio 2014 ha confermato il run-off (gestione in estinzione) di Dexia Crediop "perché ad oggi non si è ancora addivenuti alla sottoscrizione di un'offerta vincolante di acquisto".

Con la lettera del 16 ottobre 2014 Dexia Crediop ha avviato la procedura di cui all'art. 20 del CCNL dichiarando esuberi di personale per complessive 61 unità (oltre un terzo del personale).

Si tratta di un ulteriore passo verso lo smantellamento – che l'attuale proprietà vorrebbe rapido - di una realtà creditizia italiana fortemente patrimonializzata, con soci di minoranza italiani, che detiene circa 20 miliardi di euro di debito pubblico italiano (Stato ed Enti locali) ed è dotata di un elevato grado di specializzazione nel finanziamento degli investimenti e delle infrastrutture di cui il Paese ha oggi estremo bisogno.

Il Gruppo Dexia mantiene il controllo dell'Istituto con un pacchetto del 70% del capitale(), ma le restanti quote sono detenute da importanti banche italiane: Banca Popolare dell'Emilia Romagna (10%), Banca Popolare di Milano (10%) e Banco Popolare (10%).

Il patrimonio netto di Crediop è complessivamente pari a circa 1.150 milioni di euro, di cui la quota di pertinenza dei soci italiani è pari al 30%, quest'ultimo rappresenta una risorsa scarsa per il settore bancario di tutti i Paesi, che potrebbe assicurare, nel pieno rispetto del *framework* regolamentare di Basilea 3, una capacità creditizia aggiuntiva in Italia di circa 1 miliardo di euro l'anno.

In assenza di interventi, questo patrimonio di pertinenza di Banche italiane verrà assorbito dalla liquidazione di un Gruppo bancario estero, le competenze del personale disperse, con ulteriori ricadute negative occupazionali nella regione Lazio.



Oltre che nella natura speciale – tra credito e finanza pubblica – dell'attività da sempre svolta da Crediop e nelle ricadute in termini di capacità creditizia per il sistema Paese, a nostro avviso un intervento delle Autorità italiane nella vicenda sarebbe giustificato anche dalle caratteristiche, davvero peculiari, della vicenda di Dexia: si trattava infatti di un Gruppo bancario estero di fatto parastatale, in quanto controllato da Enti pubblici belgi e dall'Agenzia finanziaria dello Stato francese *Caisse des Dépôts et Consignations*, che si lanciò in una serie di acquisizioni in decine di Paesi del mondo, tra le quali nel 1999 Crediop.

A seguito di scelte gestionali errate, è stato salvato nel 2008 e nel 2011 dall'intervento diretto degli Stati francese e belga, finendo sotto la lente della Commissione UE che ne ha decretato la chiusura.

In Belgio ed in Francia, tuttavia, le Autorità nazionali di quei Paesi si sono premurate di assicurarsi che il processo di chiusura del Gruppo Dexia non travolgesse anche le competenze e gli asset ritenuti validi per i rispettivi Paesi: con interventi disegnati secondo le necessità e le caratteristiche proprie di ciascun Paese, lo Stato belga e lo Stato francese hanno preso le iniziative ritenute opportune per assicurare che il necessario adempimento alle decisioni della Commissione lasciasse intatto il potenziale creditizio esistente e ritenuto utile al Paese. In altri termini, lo Stato belga e francese hanno opportunamente separato il destino del Gruppo Dexia dagli interessi del settore in cui il Gruppo operava.

Al termine del processo, nuove realtà operative sono attive nei settori in precedenza serviti da Dexia, naturalmente con l'autorizzazione della Commissione UE e mentre la liquidazione del Gruppo Dexia procede, anch'essa sotto il controllo della Commissione. In entrambi i casi sopra citati, il personale utilizzato nelle nuove Società proviene essenzialmente dalle fila di Dexia.

In Italia, invece, le Autorità governative, da noi più volte sollecitate, non hanno finora ritenuto di occuparsi della sorte di Crediop e dei suoi lavoratori.

La Banca d'Italia ha in più occasioni ricevuto una delegazione di queste OO.SS., da ultimo l'8 ottobre u.s.; nel frattempo la Direzione di Dexia, appiattita sulle necessità della liquidazione del Gruppo e priva di obiettivi imprenditoriali in Italia, si appresta a svuotare e smantellare Crediop, espellendo lavoratori e vendendo asset.

Le scriventi Organizzazioni Sindacali chiedono nuovamente e con urgenza un incontro con il Ministero dell'Economia e Finanza per illustrare la situazione con l'obiettivo di consentire al CREDIOP e alle professionalità che ne fanno parte di continuare ad assolvere al proprio ruolo per il rilancio economico del Paese.

Roma, 22 ottobre 2014